

UNITA' PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

Parrocchie di: San Prospero, San Biagio, San Donnino, San Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 17 al 25 marzo 2024

DOMENICA 17 marzo	5° di Quaresima S. Messe: Carpineti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Govi Giorgio e genitori) ore 18.00 (libera int.) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	<p>È giunta per Gesù l'ora ignominiosa del supplizio della croce. È un passaggio necessario, perché solo se il chicco di grano muore può dare frutto. Questa è quindi, anche l'ora del trionfo del Figlio dell'uomo perché, quando sarà innalzato da terra, sarà glorificato dal Padre e attirerà tutti a sé.</p>
LUNEDI' 18 marzo	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
MARTEDI' 19 marzo	Solennità di San Giuseppe S. Messa: ore 20.30 (per tutti i papà)	
MERCOLEDI' 20 marzo	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 21 marzo	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 22 marzo	S. Messa: ore 15.00 (def. Amos e Gisvaldina) Via Crucis. 20.45 Staz. Quaresimale a Casina	
SABATO 23 marzo	S. Messe Festive: ore 18.00 Poiago. ore 19.30 Velluciana	
DOMENICA 24 marzo	Delle Palme S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Pignedoli, Franzoni e Rivi) ore 11.15 (de Rossi Vinicio) ore 18.00 (pro populo) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	
ATTIVITA' PARROCCHIALI E VICARIALI		
Lunedì 18 marzo ore 20.30 sala della canonica, seconda incontro sulla Divina Commedia "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." Piccole riflessioni sul percorso di fede a partire dalle parole di Dante.		
Venerdì 22 marzo ore 20,45 Stazione Quaresimale Vicariale chiesa di Casina.		
Sabato 23 marzo dalle ore 15.00 alle 16.00: catechismo e attività di oratorio.		

MEDITAZIONE DOMENICALE. L'ubbidienza alla legge dell'amore. Si avvicina sempre più la Pasqua del Signore e la liturgia c'invita a entrare nel mistero del suo sacrificio. La fede si configura come ubbidienza completa al Padre che ci insegna ad amare fino in fondo. Nella **prima lettura** vediamo che il profeta Geremia, che sempre ha ubbidito a Dio, anche quando gli chiedeva di dare annunci terribili al suo popolo, giunge a scoprire che tutta la sua missione dischiudeva però un grande annuncio di salvezza. Eccolo annunciare la speranza che il popolo avrebbe imparato d'avvero ad ascoltare il Signore e avrebbe posto le sue leggi nel cuore di ciascuno. Gesù per primo, secondo la Lettera agli Ebrei, era modello di una ubbidienza perfetta e proprio per questa profonda sintonia col il Padre è giunto ad amare l'umanità fino alla fine. In maniera ancora più sublime, il **vangelo** ci insegna che quando moriamo un po' a noi stessi per amore, non facciamo nulla di assurdo: stiamo ubbidendo alla legge dell'amore, alla "legge" del chicco di grano.

UNITALSI - 16-17 MARZO 22° GIORNATA NAZIONALE "un gesto di bontà...": in cambio di un'offerta minima di 10 €, un nuovo cofanetto, contenente quattro confezioni di pasta di semola di grano duro da 400 gr di tipologie diverse. Un bene primario, che racchiude il valore simbolico del chicco di grano che sa farsi nutrimento. Il cofanetto dell'Unitalsi può diventare anche un dono e offrire nutrimento a chi è in difficoltà; un gesto di umanità verso l'Associazione e verso i più bisognosi.

19 MARZO SAN GIUSEPPE, FESTA DEL PAPA'. Forse non tutti sanno che la festa del papà viene sì celebrata in quasi tutto il mondo, ma ogni Paese la declina in base alla sua storia e alle sue tradizioni. Per questo non esiste un'unica data condivisa in cui viene festeggiata. In Italia, la festa del papà cade il 19 marzo perché, secondo la credenza, è il giorno in cui morì San Giuseppe, padre putativo di Gesù. Il culto di San Giuseppe era già praticato nell'Alto Medioevo, ma nel Trecento si cominciò a osservare la sua festa il 19 marzo, anche in Occidente. Fu papa Sisto IV a inserire la festività nel calendario romano, nel 1479. Mentre nel 1871, considerando San Giuseppe una figura paterna positiva - incarna infatti la figura di papà buono, modello di vigilanza e provvidenza -, la Chiesa Cattolica lo proclamò protettore dei padri di famiglia e patrono della Chiesa Universale. Per questo motivo, nei Paesi di fede cattolica, la festa del papà è il 19 marzo. La storia di Giuseppe, sposo di Maria e padre adottivo di Gesù, è riportata nel Vangelo per offrirci l'esempio di un uomo che, ascoltando la Parola rivoltagli da Dio e sottomettendosi ad essa, visse il passaggio da una situazione di tristezza e perplessità ad una di gioia e di certezze

OFFERTE RICEVUTE. Wender Giorgio per la parrocchia. Rossi Angela per la chiesa. In memoria di Ibatici Giuseppe i familiari per la chiesa di Poiago. **A tutti Grazie!!!**

STEFANO BALDELLI, E' STATO AMMESSO DAL NOSTRO VESCOVO GIACCOMO MORANDI TRA I CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE. RENDIAMO GRAZIE A DIO!

Il diaconato è un grado del sacramento dell'Ordine; gli altri due sono il presbiterato e l'episcopato. Può costituire una tappa intermedia verso il sacerdozio (diaconato transeunte, cioè di passaggio) o rimanere un ruolo di "servizio" nella vita liturgica e pastorale e nelle opere sociali e caritative (diaconato permanente). A scanso di equivoci circa i gradi dell'Ordine sacro, vale la pena ricordare quanto viene precisato nel Catechismo della Chiesa cattolica al n. 1554: "Il termine sacerdos – sacerdote – designa, nell'uso attuale, i vescovi e i presbiteri, ma non i diaconi. Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (episcopato e presbiterato) e il grado di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti da un atto sacramentale chiamato 'ordinazione', cioè dal sacramento dell'Ordine". Ai diaconi, viene chiarito ancora nella Lumen Gentium 29, "sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio". Il servizio dei diaconi nella Chiesa è documentato fin dai tempi degli apostoli. Ne parlano anche i padri della Chiesa. Per sant'Ignazio di Antiochia, ad esempio, una Chiesa particolare senza vescovo, presbitero e diacono sembra impensabile. Testimonianze sono pure presenti nei diversi Concili e nella prassi ecclesiastica. Dal V secolo, però, per diversi motivi, il diaconato conobbe un lento declino, finendo con il rimanere solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale. Il Concilio di Trento (1545-1563) dispose che il diaconato permanente venisse ripristinato, ma tale prescrizione non trovò concreta attuazione. Fu il Concilio Vaticano II a ristabilire il diaconato (Lumen Gentium 29). Gli aspiranti al diaconato devono ricevere un'accurata preparazione, a norma del diritto. In molte diocesi il percorso formativo (umano, spirituale, dottrinale e pastorale) dura almeno cinque anni e prevede lo studio teologico, un tirocinio nelle comunità parrocchiali, oltre a incontri di approfondimento. Questo iter non finisce con l'ordinazione. Chi riceve il diaconato, infatti, è chiamato a una formazione permanente considerata sia da parte della Chiesa che la impartisce, sia da parte dei diaconi, che la ricevono come un mutuo diritto dovere fondato sulla verità dell'impegno vocazionale assunto. Il ministero del diacono è sintetizzato dal Concilio Vaticano II con la triade "diaconia della liturgia, della predicazione e della carità", con cui serve "il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio". Pertanto, il diacono, "secondo le disposizioni della competente autorità", può "amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali (le benedizioni, ad esempio), presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: 'Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti'" (Lumen Gentium 29). Il candidato al diaconato transeunte deve essere celibe e può essere ammesso all'ordinazione solo dopo aver compiuto i 23 anni di età. I diaconi permanenti, invece, possono essere ordinati sia tra i battezzati celibi, sia tra coloro che sono già sposati; se però sono celibi, dopo l'ordinazione non possono più sposarsi. Similmente non si può più risposare il diacono rimasto vedovo. Per diventare diacono l'età minima è di 25 anni per i celibi e di 35 per le persone sposate, previo consenso della moglie, in ottemperanza alle disposizioni determinate dalle Conferenze episcopali. Nella Chiesa cattolica non è previsto un accesso delle donne a questo ministero. Papa Francesco, ricevendo in Vaticano il 12 maggio 2016 l'Unione internazionale delle superiori generali, in risposta alla domanda di una religiosa, ha annunciato di voler "costituire una commissione ufficiale che possa studiare la questione" delle diaconesse, "soprattutto riguardo ai primi tempi della Chiesa". Notizie certe circa un diaconato femminile organizzato si hanno per le Chiese d'Oriente. Nel Trattato "Didascalia apostolorum" ("Didascalia degli Apostoli") si parla delle diaconesse, assegnando loro un ruolo subordinato ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi. Le loro competenze rientravano in servizi di tipo ausiliario, a supporto assistenziale e organizzativo delle comunità cristiane. In ogni caso non si trattava del corrispondente femminile del diaconato maschile.